

MATTARELLO

I bambini imparano
l'accoglienza anche a scuola

Tutti a scuola col Kosovo

MARCO BRIDI

Nell'ambito dei progetti di cooperazione allo sviluppo denominato «Anche a Shtat Shtatore? Tutti a scuola!», promosso in partenariato con l'Associazione Trentino con i Balcani, e del progetto di «Educazione Globale», promosso in rete con gli Istituti Comprensivi Aldeno-Mattarello, Trento 5, Fassa e il Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale, l'Associazione Docenti Senza Frontiere ha chiuso sabato un percorso formativo che ha ospitato incontri con esperti del settore dell'educazione globale e dell'inclusione scolastica quali Vinicio Ongini, Federico Batini (Università di Perugia) e Angela Maltoni (Università di Genova) ed ha visto la partecipazione anche di una delegazione della città di Pejë/Pec; nel Kosovo occidentale. Erano presenti l'assessore al-

l'Educazione Besim Avdimejtaj, il direttore della scuola primaria «Xhemail Kada» del quartiere Shtat Shtatori Nimon Alijaj, quattro insegnanti, Rukmane Zekaj, Violeta Sahatxhija, Ilir Veseli, Gjylfidane Morina, e quattro giovani animatori della locale Cooperativa per la Pace e l'Unità (Npu) che hanno supportato Atb, Dsf e la Cooperativa Arianna» nello svolgimento del campo organizzato durante la scorsa estate presso la scuola in una delle zone più degradate della città kosovara ove convivono alunni Rom, Askali, Egiziani e Bosniaci.

Il progetto «Anche a Shtat Shtatori... Tutti a scuola» è nato dalla collaborazione tra Docenti Senza Frontiere e Trentino con i Balcani che da quindici opera costruendo ponti con comunità pejana, mirando in particolare a favorire la diminuzione dell'abbandono scolastico e a favorire i processi di inclusione sociale. Nel

contesto sociale attuale, ricco di cambiamenti e di sfide educative, - commenta il referente di Dsf Michele Toccolilo - lo scambio di buone prassi tra docenti e la riflessività sul «fare scuola» costituiscono un contesto di formazione reciproca per costruire professionalità al plurale. E questi momenti, oltre che a fornire un bagaglio di conoscenze generali sul tema, sono finalizzate alla condivisione di competenze e di basi per la creazione di un libro di fiabe multietniche, strumento d'incontro tra culture e di comprensione dell'«altro» e, in termini più ampi, per favorire contesti di inclusione.

Le fiabe, infatti, abbattano le frontiere, - ha spiegato Vinicio Ongini, maestro per vent'anni, attualmente in servizio presso l'Ufficio Integrazione degli alunni stranieri del Ministero dell'Istruzione - perché rappresentano il contenitore ottimale per facilitare l'incon-

tro di ambienti e personaggi che appartengono a culture diverse. Il loro approccio narrativo, proprio per le loro capacità di mettere in moto nei bambini dinamiche proiettive e identificative, consente di veicolare la conoscenza dell'altro, che costituisce il presupposto necessario per affermare condizioni di pacifica convivenza e di accettazione reciproca. Attraverso la fiaba i bambini scoprono valori comuni e iniziano ad appropriarsi di comportamenti tolleranti e accoglienti verso i compagni di provenienza diversa. Ad una sessione di lavoro tra docenti trentini e kosovari hanno partecipato anche l'assessore provinciale alla cooperazione internazionale Sara Ferrari e il sindaco Alessandro Andreatta, che hanno portato i saluti istituzionali, hanno ripercorso le tappe della cooperazione tra le due comunità e rinnovato gli auspici per una collaborazione futura.



I rappresentanti dei docenti e le autorità con sindaco e assessora Ferrari